

Una denuncia di CGIL-CISL-UIL

A Roma-Termini azioni estranee agli interessi dei ferrovieri

Connubio tra gruppi di «sinistra» e CISNAL

Le segreterie nazionali e provinciali di Roma del SFI-CGIL, SAUFI-CISL, SUIU-UIL... hanno confermato la totale disassociazione dallo sciopero deciso per i ferrovieri della stazione di Roma-Termini...

Dopo la recente proclamazione di uno sciopero di 24 ore, che ha registrato una partecipazione nettamente minoritaria... (249 scioperanti su 1.098 comandanti in servizio)...

seguita dal CUB. Si è incominciato a vedere più chiaramente come l'obiettivo della sua azione non è la soluzione del problema o quel problema sindacale...

Completamente risolti sono infatti i problemi relativi alla applicazione delle norme di lavoro di 42 ore settimanali...

Alla fase di trattativa rimangono gli aspetti riferiti all'ambiente di lavoro, alla ristrutturazione degli impianti, all'ulteriore riduzione articolata dell'orario di lavoro per coloro che operano in particolari condizioni di lavoro...

La linea che al riguardo portano avanti i sindacati unitari si oppone radicalmente ad ogni ipotesi di monetizzazione, intesa come contropartita ad un mancato miglioramento delle condizioni ambientali di lavoro...

Questa è la questione strategica di fondo che i sindacati del ferroviario CGIL, CISL e UIL stanno affrontando in questi giorni con la categoria in numerose, vivaci ed impegnate assemblee di consultazione sulla nuova piattaforma rivendicativa...

In questa situazione appare quindi in tutta la sua evidenza l'irresponsabile atteggiamento assunto da fascisti e cubisti di Roma-Termini...

Si tratta di una consistente adesione a quel gruppo in occasione delle elezioni della commissione interna...

Se nella prima fase di formazione di quel gruppo il dato distintivo è stata l'azione di disturbo e di invito al crumiraggio in occasione degli scioperi per le riforme condotte da una giornalista...

Lo sciopero di Termini e la pubblicità che lo ha accompagnato, hanno avuto il merito di evidenziare, in tutta la sua negatività, il carattere extra-sindacale dell'azione per-

seguita dal CUB. Si è incominciato a vedere più chiaramente come l'obiettivo della sua azione non è la soluzione del problema o quel problema sindacale...

Completamente risolti sono infatti i problemi relativi alla applicazione delle norme di lavoro di 42 ore settimanali...

Alla fase di trattativa rimangono gli aspetti riferiti all'ambiente di lavoro, alla ristrutturazione degli impianti, all'ulteriore riduzione articolata dell'orario di lavoro per coloro che operano in particolari condizioni di lavoro...

La linea che al riguardo portano avanti i sindacati unitari si oppone radicalmente ad ogni ipotesi di monetizzazione, intesa come contropartita ad un mancato miglioramento delle condizioni ambientali di lavoro...

Questa è la questione strategica di fondo che i sindacati del ferroviario CGIL, CISL e UIL stanno affrontando in questi giorni con la categoria in numerose, vivaci ed impegnate assemblee di consultazione sulla nuova piattaforma rivendicativa...

In questa situazione appare quindi in tutta la sua evidenza l'irresponsabile atteggiamento assunto da fascisti e cubisti di Roma-Termini...

Si tratta di una consistente adesione a quel gruppo in occasione delle elezioni della commissione interna...

Se nella prima fase di formazione di quel gruppo il dato distintivo è stata l'azione di disturbo e di invito al crumiraggio in occasione degli scioperi per le riforme condotte da una giornalista...

Lo sciopero di Termini e la pubblicità che lo ha accompagnato, hanno avuto il merito di evidenziare, in tutta la sua negatività, il carattere extra-sindacale dell'azione per-

Lavorio dietro le quinte per arginare lo scandalo politico

Banche pubbliche coprirebbero il deficit dei bancarottieri

Non si dice nemmeno quanti dei 60 miliardi di affari sono scoperti - Venezia: come si diventa presidenti di una Cassa di Risparmio - E' necessario mettere in chiaro le responsabilità

Dal nostro inviato

VENIZIA, 2. Da principio tutti quei comizi di lunga e viziata lotta intestina della D.C. veneta. La satrapia di alcuni uomini della DC che hanno nella città lagunare...

Ma dopo un po' si vanno sciogliendo, quei pochi che sono al corrente, ma non personalmente implicati. Viene fuori allora, in modo indiscutibile, che la questione Marzollo, non è solo, o soprattutto, una questione di «soldi».

A Milano, oppure a Roma, le voci corrono più veloci. Molti agenti di cambio, dirigenti di banca, uomini dell'alta finanza, vogliono parlare. Marzollo ne ha ingannati molti; ma in particolare ha dimostrato ancora una volta che il sistema borsistico e creditizio nel nostro Paese favorisce la speculazione, perché dietro l'«equilibrato» che lavora apparentemente in proprio, ce n'è chi lo copre e lo stimola con carte politiche sicure.

Due anni circa la presidenza della Cassa di Risparmio provinciale è stata sede vacante: non ci si metteva

d'accordo sulle candidature. D'un tratto, pochi mesi fa, ecco finalmente la nomina. Il dottor Pilla, sconosciuto in città, già sindaco d.c. di San Donà di Piave, già presidente del consorzio di bonifica del Basso Piave, di professione farmacista, viene improvvisamente assunto alla guida della Cassa di risparmio.

A questo punto c'è chi si domanderà: ma che entrano nella Cassa di risparmio con Marzollo? Domanda legittima. Nulla ci dice infatti che ci sia un legame diretto fra i due episodi. Ma il caso Pilla fa fede di un certo clima esistente a Venezia nel Veneto, e nello stesso profilo squisitamente politico e di potere, che sotto quello finanziario.

Un altro esempio di come questo clima si manifesta è quello di Marzollo (con tutto l'incredibile bagaglio di responsabilità delle Banche pubbliche, della Banca d'Italia, vada al di là dello scandalo di borsa). Nelle grandi città, come già è avvenuto durante le precedenti azioni di sciopero, gli alberghi sono rimasti completamente privi di personale. La lotta si va ora estendendo anche in tutta una serie di località «stagionali» come Chiavari, Montecatini, Rimini.

Teri intanto si sono avuti nuovi incontri separati al ministero del Lavoro.

Ma la più importante notizia della giornata viene da Roma. Sembra certo infatti che le maggiori banche invischiate nell'affare Marzollo (cioè le tre di interesse nazionale: Banco di Roma, Commerciale e Credito Italiano) siano riuscite ad accordarsi con quelle dette di diritto pubblico (come il Banco di Napoli, di Sicilia, il Banco di Santo Spirito, ecc.) che nei tempi andati si erano divise in due gruppi: «insolventi» e «salvati».

Ma la più importante notizia della giornata viene da Roma. Sembra certo infatti che le maggiori banche invischiate nell'affare Marzollo (cioè le tre di interesse nazionale: Banco di Roma, Commerciale e Credito Italiano) siano riuscite ad accordarsi con quelle dette di diritto pubblico (come il Banco di Napoli, di Sicilia, il Banco di Santo Spirito, ecc.) che nei tempi andati si erano divise in due gruppi: «insolventi» e «salvati».

Ma la più importante notizia della giornata viene da Roma. Sembra certo infatti che le maggiori banche invischiate nell'affare Marzollo (cioè le tre di interesse nazionale: Banco di Roma, Commerciale e Credito Italiano) siano riuscite ad accordarsi con quelle dette di diritto pubblico (come il Banco di Napoli, di Sicilia, il Banco di Santo Spirito, ecc.) che nei tempi andati si erano divise in due gruppi: «insolventi» e «salvati».

Ma la più importante notizia della giornata viene da Roma. Sembra certo infatti che le maggiori banche invischiate nell'affare Marzollo (cioè le tre di interesse nazionale: Banco di Roma, Commerciale e Credito Italiano) siano riuscite ad accordarsi con quelle dette di diritto pubblico (come il Banco di Napoli, di Sicilia, il Banco di Santo Spirito, ecc.) che nei tempi andati si erano divise in due gruppi: «insolventi» e «salvati».

Ma la più importante notizia della giornata viene da Roma. Sembra certo infatti che le maggiori banche invischiate nell'affare Marzollo (cioè le tre di interesse nazionale: Banco di Roma, Commerciale e Credito Italiano) siano riuscite ad accordarsi con quelle dette di diritto pubblico (come il Banco di Napoli, di Sicilia, il Banco di Santo Spirito, ecc.) che nei tempi andati si erano divise in due gruppi: «insolventi» e «salvati».

Ma la più importante notizia della giornata viene da Roma. Sembra certo infatti che le maggiori banche invischiate nell'affare Marzollo (cioè le tre di interesse nazionale: Banco di Roma, Commerciale e Credito Italiano) siano riuscite ad accordarsi con quelle dette di diritto pubblico (come il Banco di Napoli, di Sicilia, il Banco di Santo Spirito, ecc.) che nei tempi andati si erano divise in due gruppi: «insolventi» e «salvati».

Ma la più importante notizia della giornata viene da Roma. Sembra certo infatti che le maggiori banche invischiate nell'affare Marzollo (cioè le tre di interesse nazionale: Banco di Roma, Commerciale e Credito Italiano) siano riuscite ad accordarsi con quelle dette di diritto pubblico (come il Banco di Napoli, di Sicilia, il Banco di Santo Spirito, ecc.) che nei tempi andati si erano divise in due gruppi: «insolventi» e «salvati».

Ma la più importante notizia della giornata viene da Roma. Sembra certo infatti che le maggiori banche invischiate nell'affare Marzollo (cioè le tre di interesse nazionale: Banco di Roma, Commerciale e Credito Italiano) siano riuscite ad accordarsi con quelle dette di diritto pubblico (come il Banco di Napoli, di Sicilia, il Banco di Santo Spirito, ecc.) che nei tempi andati si erano divise in due gruppi: «insolventi» e «salvati».

Ma la più importante notizia della giornata viene da Roma. Sembra certo infatti che le maggiori banche invischiate nell'affare Marzollo (cioè le tre di interesse nazionale: Banco di Roma, Commerciale e Credito Italiano) siano riuscite ad accordarsi con quelle dette di diritto pubblico (come il Banco di Napoli, di Sicilia, il Banco di Santo Spirito, ecc.) che nei tempi andati si erano divise in due gruppi: «insolventi» e «salvati».

Ma la più importante notizia della giornata viene da Roma. Sembra certo infatti che le maggiori banche invischiate nell'affare Marzollo (cioè le tre di interesse nazionale: Banco di Roma, Commerciale e Credito Italiano) siano riuscite ad accordarsi con quelle dette di diritto pubblico (come il Banco di Napoli, di Sicilia, il Banco di Santo Spirito, ecc.) che nei tempi andati si erano divise in due gruppi: «insolventi» e «salvati».

Ma la più importante notizia della giornata viene da Roma. Sembra certo infatti che le maggiori banche invischiate nell'affare Marzollo (cioè le tre di interesse nazionale: Banco di Roma, Commerciale e Credito Italiano) siano riuscite ad accordarsi con quelle dette di diritto pubblico (come il Banco di Napoli, di Sicilia, il Banco di Santo Spirito, ecc.) che nei tempi andati si erano divise in due gruppi: «insolventi» e «salvati».

Ma la più importante notizia della giornata viene da Roma. Sembra certo infatti che le maggiori banche invischiate nell'affare Marzollo (cioè le tre di interesse nazionale: Banco di Roma, Commerciale e Credito Italiano) siano riuscite ad accordarsi con quelle dette di diritto pubblico (come il Banco di Napoli, di Sicilia, il Banco di Santo Spirito, ecc.) che nei tempi andati si erano divise in due gruppi: «insolventi» e «salvati».

Ma la più importante notizia della giornata viene da Roma. Sembra certo infatti che le maggiori banche invischiate nell'affare Marzollo (cioè le tre di interesse nazionale: Banco di Roma, Commerciale e Credito Italiano) siano riuscite ad accordarsi con quelle dette di diritto pubblico (come il Banco di Napoli, di Sicilia, il Banco di Santo Spirito, ecc.) che nei tempi andati si erano divise in due gruppi: «insolventi» e «salvati».

Ma la più importante notizia della giornata viene da Roma. Sembra certo infatti che le maggiori banche invischiate nell'affare Marzollo (cioè le tre di interesse nazionale: Banco di Roma, Commerciale e Credito Italiano) siano riuscite ad accordarsi con quelle dette di diritto pubblico (come il Banco di Napoli, di Sicilia, il Banco di Santo Spirito, ecc.) che nei tempi andati si erano divise in due gruppi: «insolventi» e «salvati».

Ma la più importante notizia della giornata viene da Roma. Sembra certo infatti che le maggiori banche invischiate nell'affare Marzollo (cioè le tre di interesse nazionale: Banco di Roma, Commerciale e Credito Italiano) siano riuscite ad accordarsi con quelle dette di diritto pubblico (come il Banco di Napoli, di Sicilia, il Banco di Santo Spirito, ecc.) che nei tempi andati si erano divise in due gruppi: «insolventi» e «salvati».

Ma la più importante notizia della giornata viene da Roma. Sembra certo infatti che le maggiori banche invischiate nell'affare Marzollo (cioè le tre di interesse nazionale: Banco di Roma, Commerciale e Credito Italiano) siano riuscite ad accordarsi con quelle dette di diritto pubblico (come il Banco di Napoli, di Sicilia, il Banco di Santo Spirito, ecc.) che nei tempi andati si erano divise in due gruppi: «insolventi» e «salvati».

Ma la più importante notizia della giornata viene da Roma. Sembra certo infatti che le maggiori banche invischiate nell'affare Marzollo (cioè le tre di interesse nazionale: Banco di Roma, Commerciale e Credito Italiano) siano riuscite ad accordarsi con quelle dette di diritto pubblico (come il Banco di Napoli, di Sicilia, il Banco di Santo Spirito, ecc.) che nei tempi andati si erano divise in due gruppi: «insolventi» e «salvati».

Ma la più importante notizia della giornata viene da Roma. Sembra certo infatti che le maggiori banche invischiate nell'affare Marzollo (cioè le tre di interesse nazionale: Banco di Roma, Commerciale e Credito Italiano) siano riuscite ad accordarsi con quelle dette di diritto pubblico (come il Banco di Napoli, di Sicilia, il Banco di Santo Spirito, ecc.) che nei tempi andati si erano divise in due gruppi: «insolventi» e «salvati».

Ma la più importante notizia della giornata viene da Roma. Sembra certo infatti che le maggiori banche invischiate nell'affare Marzollo (cioè le tre di interesse nazionale: Banco di Roma, Commerciale e Credito Italiano) siano riuscite ad accordarsi con quelle dette di diritto pubblico (come il Banco di Napoli, di Sicilia, il Banco di Santo Spirito, ecc.) che nei tempi andati si erano divise in due gruppi: «insolventi» e «salvati».

Ma la più importante notizia della giornata viene da Roma. Sembra certo infatti che le maggiori banche invischiate nell'affare Marzollo (cioè le tre di interesse nazionale: Banco di Roma, Commerciale e Credito Italiano) siano riuscite ad accordarsi con quelle dette di diritto pubblico (come il Banco di Napoli, di Sicilia, il Banco di Santo Spirito, ecc.) che nei tempi andati si erano divise in due gruppi: «insolventi» e «salvati».

Ma la più importante notizia della giornata viene da Roma. Sembra certo infatti che le maggiori banche invischiate nell'affare Marzollo (cioè le tre di interesse nazionale: Banco di Roma, Commerciale e Credito Italiano) siano riuscite ad accordarsi con quelle dette di diritto pubblico (come il Banco di Napoli, di Sicilia, il Banco di Santo Spirito, ecc.) che nei tempi andati si erano divise in due gruppi: «insolventi» e «salvati».

Ma la più importante notizia della giornata viene da Roma. Sembra certo infatti che le maggiori banche invischiate nell'affare Marzollo (cioè le tre di interesse nazionale: Banco di Roma, Commerciale e Credito Italiano) siano riuscite ad accordarsi con quelle dette di diritto pubblico (come il Banco di Napoli, di Sicilia, il Banco di Santo Spirito, ecc.) che nei tempi andati si erano divise in due gruppi: «insolventi» e «salvati».

Ma la più importante notizia della giornata viene da Roma. Sembra certo infatti che le maggiori banche invischiate nell'affare Marzollo (cioè le tre di interesse nazionale: Banco di Roma, Commerciale e Credito Italiano) siano riuscite ad accordarsi con quelle dette di diritto pubblico (come il Banco di Napoli, di Sicilia, il Banco di Santo Spirito, ecc.) che nei tempi andati si erano divise in due gruppi: «insolventi» e «salvati».

A causa dell'intransigenza padronale

Gli alberghieri decisi a più forti iniziative

Compatta astensione dal lavoro per il contratto



Anche il secondo giorno di sciopero nazionale degli alberghieri ha registrato una forte partecipazione dei lavoratori. Nelle grandi città, come già è avvenuto durante le precedenti azioni di sciopero, gli alberghi sono rimasti completamente privi di personale.

La Federazione degli alberghieri ha ribadito a Donat Cattin e al sottosegretario Moroni la posizione negativa sulle proposte avanzate dal ministero stesso alcuni giorni fa, pur riservandosi di approfondire ulteriormente l'esame di tale proposta e di far conoscere la propria opinione nella settimana prossima.

Di fronte a questa posizione di intransigenza degli alberghieri, i sindacati prevedono già una intensificazione della lotta con manifestazioni e scioperi in numerose città italiane fra cui Genova. La astensione dal lavoro continua inoltre per oggi e domani a Roma e Venezia.

«Le federazioni nazionali di categoria — afferma un comunicato unitario — seguono costantemente lo sviluppo della vertenza pronta a determinare di conseguenza le necessarie e opportune decisioni».

Nella foto: una immagine della manifestazione che si è svolta a Roma.

LIRA FLESSIBILE?

Il governo italiano accetterebbe la proposta tedesca

BRUXELLES, 2. I rappresentanti italiani alla conferenza monetaria del MEC, Ferrari Aggradi e Carli, avrebbero accettato la richiesta tedesco-occidentale di render fluente tutti le monete della Comunità con una fascia di oscillazione, in più o in meno, addirittura del 6% (il 3% in più o in meno rispetto all'attuale cambio ufficiale). Unica condizione: l'accettazione da parte dei tedeschi delle blande misure di ostacoli al fulmineo spostamento di capitali che possono mettere in crisi un paese nel volgere di 24 ore.

L'accordo sarebbe mancato per la decisa opposizione del governo francese alla pretesa tedesca di non fissare un termine alla cessazione dell'attuale fluttuazione illimitata del marco. I tedeschi vorrebbero infatti continuare fino a settembre, quando si riunirà l'assemblea annuale del Fondo monetario internazionale, il modo di poter presentare in quella sede in posizione distinta e dominante rispetto agli altri Paesi europei.

La proposta di accettazione da parte dei tedeschi delle blande misure di ostacoli al fulmineo spostamento di capitali che possono mettere in crisi un paese nel volgere di 24 ore.

L'accordo sarebbe mancato per la decisa opposizione del governo francese alla pretesa tedesca di non fissare un termine alla cessazione dell'attuale fluttuazione illimitata del marco.

I tedeschi vorrebbero infatti continuare fino a settembre, quando si riunirà l'assemblea annuale del Fondo monetario internazionale, il modo di poter presentare in quella sede in posizione distinta e dominante rispetto agli altri Paesi europei.

La proposta di accettazione da parte dei tedeschi delle blande misure di ostacoli al fulmineo spostamento di capitali che possono mettere in crisi un paese nel volgere di 24 ore.

L'accordo sarebbe mancato per la decisa opposizione del governo francese alla pretesa tedesca di non fissare un termine alla cessazione dell'attuale fluttuazione illimitata del marco.

I tedeschi vorrebbero infatti continuare fino a settembre, quando si riunirà l'assemblea annuale del Fondo monetario internazionale, il modo di poter presentare in quella sede in posizione distinta e dominante rispetto agli altri Paesi europei.

La proposta di accettazione da parte dei tedeschi delle blande misure di ostacoli al fulmineo spostamento di capitali che possono mettere in crisi un paese nel volgere di 24 ore.

L'accordo sarebbe mancato per la decisa opposizione del governo francese alla pretesa tedesca di non fissare un termine alla cessazione dell'attuale fluttuazione illimitata del marco.

I tedeschi vorrebbero infatti continuare fino a settembre, quando si riunirà l'assemblea annuale del Fondo monetario internazionale, il modo di poter presentare in quella sede in posizione distinta e dominante rispetto agli altri Paesi europei.

La proposta di accettazione da parte dei tedeschi delle blande misure di ostacoli al fulmineo spostamento di capitali che possono mettere in crisi un paese nel volgere di 24 ore.

L'accordo sarebbe mancato per la decisa opposizione del governo francese alla pretesa tedesca di non fissare un termine alla cessazione dell'attuale fluttuazione illimitata del marco.

I tedeschi vorrebbero infatti continuare fino a settembre, quando si riunirà l'assemblea annuale del Fondo monetario internazionale, il modo di poter presentare in quella sede in posizione distinta e dominante rispetto agli altri Paesi europei.

La proposta di accettazione da parte dei tedeschi delle blande misure di ostacoli al fulmineo spostamento di capitali che possono mettere in crisi un paese nel volgere di 24 ore.

L'accordo sarebbe mancato per la decisa opposizione del governo francese alla pretesa tedesca di non fissare un termine alla cessazione dell'attuale fluttuazione illimitata del marco.

I tedeschi vorrebbero infatti continuare fino a settembre, quando si riunirà l'assemblea annuale del Fondo monetario internazionale, il modo di poter presentare in quella sede in posizione distinta e dominante rispetto agli altri Paesi europei.

Il convegno di Brindisi ha aperto un'intensa fase di mobilitazione

coloni scendono in lotta contro governo e padronato

Il miglioramento immediato dei riparti per i prodotti e le spese unito alla rivendicazione fondamentale della trasformazione del rapporto in affitto - Necessità di un'alleanza di tutti gli strati sociali interessati alla trasformazione delle campagne - Forte sciopero bracciantile nel foggiano

BRINDISI, 2. Dal centro della zona colonicapugliese, ove due anni fa furono trattati i primi patì coloniali, è stata ripudiata la lotta per il rinnovo del patto dove furono conquistati, come in Puglia o a Trapani, e per la stipula nelle province ove non è ancora avvenuto. Uno scontro contrattuale come supporto insostituibile per la conquista della legge per la trasformazione del patto colonico in fitto. A rilanciare questa grande battaglia — che in realtà è già in corso in Puglia e avrà un suo momento di punta con lo sciopero dei coloni in provincia di Bari, Taranto e Brindisi indetto per il 5, 6 e 7 luglio — sono state le tre organizzazioni di categoria della CGIL, CISL e UIL.

L'importanza di questo convegno sulla colonia meridionale che si è svolto oggi a Brindisi, sta anche nel fatto che erano qui, insieme al dirigente della organizzazione dei coloni, i rappresentanti delle tre confederazioni nazionali, il che sta ad indicare l'importanza che tutto il movimento sindacale annette a questa lotta, il valore che essa assume nel Mezzogiorno.

La piattaforma rivendicativa delle tre organizzazioni è stata presentata da Ricci della CGIL. Le richieste si possono così sintetizzare: immediata approvazione della legge per il superamento degli attuali patti agrari attraverso l'affittanza singola e associata; creazione di un fondo straordinario quinquennale di investimenti per opere di irrigazione e per lo ammodernamento tecnico dei vari settori degli impianti e della conduzione; interventi di privilegio per le forme associate dei lavoratori e obblighi e vincoli sociali per le grandi e medie aziende; piano straordinario delle Partecipazioni statali teso ad ammodernare e controllare le esistenti di prima trasformazione dei prodotti e a creare i grandi impianti di trasformazione e di distribuzione dei prodotti agricoli.

Le richieste presentate alla controparte padronale riguardano i maggiori riparti. Per la colonia parziaria si indica come quota minima per il vigneto quella del 65%; per i coloni che hanno contribuito alle spese di trasformazione in misura non inferiore al 30% la quota minima di riparto deve essere del 70%;

per le altre colture, le richieste sono precisate a livello provinciale. Si chiede che le spese di coltivazione vengano ripartite nella misura del 70% a carico del padrone, mentre per le spese della manodopera addebita al raccolto, solo il 50% deve essere a carico del colono. Infine, devono essere a totale carico del concedente le spese di guardiania, le imposte, gli oneri sociali e le spese per i miglioramenti fondiari.

Uno scontro quindi, di grande portata, adeguato — come ha affermato Militeo della Federbraccianti, nel suo intervento alla offensiva scatenata dagli agrari, per cui i coloni hanno bisogno di un largo fronte di alleanze sociali.

Nel dibattito sono intervenuti numerosi coloni e dirigenti sindacali giunti, oltre che dalle altre province pugliesi, dalla Lucania, dalla Sicilia e dalla Calabria. Un notevole intervento veniva svolto, tra gli altri, dal segretario della UIL-Terra Luciana, 70% a carico del padrone, mentre per le spese della manodopera addebita al raccolto, solo il 50% deve essere a carico del colono. Infine, devono essere a totale carico del concedente le spese di guardiania, le imposte, gli oneri sociali e le spese per i miglioramenti fondiari.

Uno scontro quindi, di grande portata, adeguato — come ha affermato Militeo della Federbraccianti, nel suo intervento alla offensiva scatenata dagli agrari, per cui i coloni hanno bisogno di un largo fronte di alleanze sociali.

Nel dibattito sono intervenuti numerosi coloni e dirigenti sindacali giunti, oltre che dalle altre province pugliesi, dalla Lucania, dalla Sicilia e dalla Calabria. Un notevole intervento veniva svolto, tra gli altri, dal segretario della UIL-Terra Luciana, 70% a carico del padrone, mentre per le spese della manodopera addebita al raccolto, solo il 50% deve essere a carico del colono. Infine, devono essere a totale carico del concedente le spese di guardiania, le imposte, gli oneri sociali e le spese per i miglioramenti fondiari.

Uno scontro quindi, di grande portata, adeguato — come ha affermato Militeo della Federbraccianti, nel suo intervento alla offensiva scatenata dagli agrari, per cui i coloni hanno bisogno di un largo fronte di alleanze sociali.

Nel dibattito sono intervenuti numerosi coloni e dirigenti sindacali giunti, oltre che dalle altre province pugliesi, dalla Lucania, dalla Sicilia e dalla Calabria. Un notevole intervento veniva svolto, tra gli altri, dal segretario della UIL-Terra Luciana, 70% a carico del padrone, mentre per le spese della manodopera addebita al raccolto, solo il 50% deve essere a carico del colono. Infine, devono essere a totale carico del concedente le spese di guardiania, le imposte, gli oneri sociali e le spese per i miglioramenti fondiari.

Uno scontro quindi, di grande portata, adeguato — come ha affermato Militeo della Federbraccianti, nel suo intervento alla offensiva scatenata dagli agrari, per cui i coloni hanno bisogno di un largo fronte di alleanze sociali.

Nel dibattito sono intervenuti numerosi coloni e dirigenti sindacali giunti, oltre che dalle altre province pugliesi, dalla Lucania, dalla Sicilia e dalla Calabria. Un notevole intervento veniva svolto, tra gli altri, dal segretario della UIL-Terra Luciana, 70% a carico del padrone, mentre per le spese della manodopera addebita al raccolto, solo il 50% deve essere a carico del colono. Infine, devono essere a totale carico del concedente le spese di guardiania, le imposte, gli oneri sociali e le spese per i miglioramenti fondiari.

Uno scontro quindi, di grande portata, adeguato — come ha affermato Militeo della Federbraccianti, nel suo intervento alla offensiva scatenata dagli agrari, per cui i coloni hanno bisogno di un largo fronte di alleanze sociali.

Il governo italiano accetterebbe la proposta tedesca

BRUXELLES, 2. I rappresentanti italiani alla conferenza monetaria del MEC, Ferrari Aggradi e Carli, avrebbero accettato la richiesta tedesco-occidentale di render fluente tutti le monete della Comunità con una fascia di oscillazione, in più o in meno, addirittura del 6% (il 3% in più o in meno rispetto all'attuale cambio ufficiale). Unica condizione: l'accettazione da parte dei tedeschi delle blande misure di ostacoli al fulmineo spostamento di capitali che possono mettere in crisi un paese nel volgere di 24 ore.

L'accordo sarebbe mancato per la decisa opposizione del governo francese alla pretesa tedesca di non fissare un termine alla cessazione dell'attuale fluttuazione illimitata del marco. I tedeschi vorrebbero infatti continuare fino a settembre, quando si riunirà l'assemblea annuale del Fondo monetario internazionale, il modo di poter presentare in quella sede in posizione distinta e dominante rispetto agli altri Paesi europei.

La proposta di accettazione da parte dei tedeschi delle blande misure di ostacoli al fulmineo spostamento di capitali che possono mettere in crisi un paese nel volgere di 24 ore.

L'accordo sarebbe mancato per la decisa opposizione del governo francese alla pretesa tedesca di non fissare un termine alla cessazione dell'attuale fluttuazione illimitata del marco.

I tedeschi vorrebbero infatti continuare fino a settembre, quando si riunirà l'assemblea annuale del Fondo monetario internazionale, il modo di poter presentare in quella sede in posizione distinta e dominante rispetto agli altri Paesi europei.

La proposta di accettazione da parte dei tedeschi delle blande misure di ostacoli al fulmineo spostamento di capitali che possono mettere in crisi un paese nel volgere di 24 ore.

L'accordo sarebbe mancato per la decisa opposizione del governo francese alla pretesa tedesca di non fissare un termine alla cessazione dell'attuale fluttuazione illimitata del marco.

I tedeschi vorrebbero infatti continuare fino a settembre, quando si riunirà l'assemblea annuale del Fondo monetario internazionale, il modo di poter presentare in quella sede in posizione distinta e dominante rispetto agli altri Paesi europei.

La proposta di accettazione da parte dei tedeschi delle blande misure di ostacoli al fulmineo spostamento di capitali che possono mettere in crisi un paese nel volgere di 24 ore.

L'accordo sarebbe mancato per la decisa opposizione del governo francese alla pretesa tedesca di non fissare un termine alla cessazione dell'attuale fluttuazione illimitata del marco.

I tedeschi vorrebbero infatti continuare fino a settembre, quando si riunirà l'assemblea annuale del Fondo monetario internazionale, il modo di poter presentare in quella sede in posizione distinta e dominante rispetto agli altri Paesi europei.

La proposta di accettazione da parte dei tedeschi delle blande misure di ostacoli al fulmineo spostamento di capitali che possono mettere in crisi un paese nel volgere di 24 ore.

L'accordo sarebbe mancato per la decisa opposizione del governo francese alla pretesa tedesca di non fissare un termine alla cessazione dell'attuale fluttuazione illimitata del marco.

I tedeschi vorrebbero infatti continuare fino a settembre, quando si riunirà l'assemblea annuale del Fondo monetario internazionale, il modo di poter presentare in quella sede in posizione distinta e dominante rispetto agli altri Paesi europei.

La proposta di accettazione da parte dei tedeschi delle blande misure di ostacoli al fulmineo spostamento di capitali che possono mettere in crisi un paese nel volgere di 24 ore.

L'accordo sarebbe mancato per la decisa opposizione del governo francese alla pretesa tedesca di non fissare un termine alla cessazione dell'attuale fluttuazione illimitata del marco.

Dall'organizzazione autonoma dei gestori

Benzina: il governo accusato di connubio con i petrolieri

La «chiusura improvvisa» preannunciata dalla FAIB — Rivendicate qualificanti modifiche nel mercato dei carburanti

La piattaforma rivendicativa delle tre organizzazioni è stata presentata da Ricci della CGIL. Le richieste si possono così sintetizzare: immediata approvazione della legge per il superamento degli attuali patti agrari attraverso l'affittanza singola e associata; creazione di un fondo straordinario quinquennale di investimenti per opere di irrigazione e per lo ammodernamento tecnico dei vari settori degli impianti e della conduzione; interventi di privilegio per le forme associate dei lavoratori e obblighi e vincoli sociali per le grandi e medie aziende; piano straordinario delle Partecipazioni statali teso ad ammodernare e controllare le esistenti di prima trasformazione dei prodotti e a creare i grandi impianti di trasformazione e di distribuzione dei prodotti agricoli.

Le richieste presentate alla controparte padronale riguardano i maggiori riparti. Per la colonia parziaria si indica come quota minima per il vigneto quella del 65%; per i coloni che hanno contribuito alle spese di trasformazione in misura non inferiore al 30% la quota minima di riparto deve essere del 70%;

per le altre colture, le richieste sono precisate a livello provinciale. Si chiede che le spese di coltivazione vengano ripartite nella misura del 70% a carico del padrone, mentre per le spese della manodopera addebita al raccolto, solo il 50% deve essere a carico del colono. Infine, devono essere a totale carico del concedente le spese di guardiania, le imposte, gli oneri sociali e le spese per i miglioramenti fondiari.

Uno scontro quindi, di grande portata, adeguato — come ha affermato Militeo della Federbraccianti, nel suo intervento alla offensiva scatenata dagli agrari, per cui i coloni hanno bisogno di un largo fronte di alleanze sociali.

Nel dibattito sono intervenuti numerosi coloni e dirigenti sindacali giunti, oltre che dalle altre province pugliesi, dalla Lucania, dalla Sicilia e dalla Calabria. Un notevole intervento veniva svolto, tra gli altri, dal segretario della UIL-Terra Luciana, 70% a carico del padrone, mentre per le spese della manodopera addebita al raccolto, solo il 50% deve essere a carico del colono. Infine, devono essere a totale carico del concedente le spese di guardiania, le imposte, gli oneri sociali e le spese per i miglioramenti fondiari.

SCIOPERANO 70 MILA OPERAI DELLO STATO

Un ampio e composto movimento di lotte e agitazioni coinvolge le pubbliche amministrazioni, i ministeri, le aziende statali, e il parastato.

AGITAZIONI E SCIOPERI NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Un ampio e composto movimento di lotte e agitazioni coinvolge le pubbliche amministrazioni, i ministeri, le aziende statali, e il parastato.

PROBLEMI REALI